

Massimo Giammusso

### **Appunti sul tema dell'aggiornamento del PRG**

Non so se l'aggiornamento del PRG possa essere effettivamente un tema all'ordine del giorno, visti i tempi e la complessità che questo comporterebbe.

Questo Piano ha subito varie critiche (non avere dato una forma riconoscibile alla città, avere della NTA troppo complesse e confuse, ecc.), ma credo piuttosto che ciò di cui ha sofferto sia stata la mancanza di gestione e attuazione, che certamente derivano da scelte e sensibilità politiche, ma che, di fronte ai cambiamenti sociali, economici e sanitari che abbiamo di fronte, necessitano di aggiustamenti non tanto di disegno o di norme, quanto di obiettivi e riferimenti sociali.

A distanza di quasi 20 anni dai primi elaborati del Piano, vanno riconfermate le finalità che questo affermava: la riqualificazione urbana, la perequazione, la partecipazione, lo stop al consumo di suolo, il rafforzamento della coesione sociale, lo sviluppo sostenibile.

Questi obiettivi, nel PRG, vanno attuati prevalentemente attraverso interventi indiretti, subordinati all'approvazione di strumenti urbanistici attuativi, in particolare i programmi integrati. L'attuazione di questi ha incontrato però varie resistenze:

- di natura politica poiché all'indomani dell'approvazione del Piano sono state intraprese azioni (ad es. il bando sulle Aree di riserva) ed emanate norme derogatorie (ad es. il Piano casa) che hanno spostato l'azione di riqualificazione (e le connesse premialità) dalla dimensione urbana a quella edilizia, perdendo di vista la chiarezza degli obiettivi e lo stesso interesse pubblico della riqualificazione.
- di interessi economici per le modalità operative di una classe imprenditoriale romana ancora troppo connessa a logiche estrattive del valore e di sfruttamento della rendita urbana
- di cultura tecnico-amministrativa con l'Amministrazione comunale (gli Uffici), spogliata di personale competente per mancato turn-over, che non solo non ha guidato i processi, ma non ha colto le novità degli strumenti di attuazione, riducendo l'unitarietà dei programmi e disarticolandoli in una serie di interventi di edilizia privata, come fossero lottizzazioni convenzionate o piccoli piani particolareggiati.

Il programma integrato si applica per coordinare e integrare vari soggetti finanziamenti pubblici e privati, azioni di varia natura, ma proprio questa integrazione è mancata, riducendo i programmi ad un sommarsi di opere e quantità edilizie.

È necessario riaffermare l'unitarietà dei programmi e dell'interesse pubblico che questi rappresentano, anche attraverso differenti tipologie di azioni (strutturali, sociali, culturali, economiche ecc.) in cui gli apporti e le competenze possano essere anche differenziate, ma sotto un'unica regia (non più un'Amministrazione organizzata per *Dipartimenti stagni*).

Tutto ciò assume un'evidenza maggiore nella prospettiva della Città dei 15 minuti che la nuova Amministrazione si è data come obiettivo (ormai appare scontato che Roma non presenterà progetti innovativi nel PNRR).

La città della prossimità, che realizza una rete di attrezzature, servizi e luoghi per la vita in pubblico (di comunità) raggiungibili a piedi o con mezzi di mobilità dolce, riduce la scala di analisi ed intervento alla dimensione del quartiere moltiplicando e diffondendo nel territorio le localizzazioni.

L'impegno che questo programma richiede nello spazio e nel tempo non potrà essere affrontato soltanto dall'intervento pubblico, non solo per la dimensione economica e per la complessità organizzativa, ma per la sua portata sociale e politica. Se le trasformazioni urbane si sono attuate sempre più in un rapporto di partenariato pubblico-privato, oggi non si può prescindere da un coinvolgimento della società civile e delle comunità che il abitano territorio.

Questa trasformazione potrà avere successo se sarà basata su un forte coinvolgimento dell'innovazione sociale, del terzo settore e delle imprese sociali, le uniche che possono garantire una reale vicinanza alle

necessità delle comunità, che nella costituzione di reti di solidarietà e prossimità ampliano l'offerta di servizi e possono aprire ed estendere le possibilità di partecipazione e coesione sociale.

Per fare questo è necessaria una profonda trasformazione e innovazione dell'Amministrazione che sia in grado di perseguire l'integrazione delle azioni e delle competenze, con l'inserimento di profili professionali in grado di gestire i procedimenti e accompagnare i processi di partecipazione e co-progettazione.

Il regolamento per la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane (Del.C.C 57/2006) previsto anche nelle NTA, ancorché non applicato, va rielaborato prefigurando procedure che non siano solo di informazione o di acquisizione di consenso, ma di moltiplicazione delle opzioni e delle soluzioni in risposta ai bisogni sociali, e soprattutto che permettano ai cittadini di intervenire direttamente nei processi e nella cura della città e nelle reti di solidarietà.

Su alcuni temi, come lo sviluppo di economie locali legate alla rigenerazione dei quartieri e del territorio, l'attivazione di imprese sociali e crescita di comunità, l'Amministrazione dovrebbe attivare Convenzioni Cittadine sul modello delle *Convention Citoyenne* francesi (ad esempio quella sul clima, ma anche Bologna ha attivato istituti del genere), un istituto della partecipazione dei cittadini allargato ad un campione rappresentativo di popolazione, al quale dare un ampio risalto sia di informazione che di reale formazione e sviluppo dell'attitudine dei cittadini alla partecipazione.

Roma deve progredire sul terreno della dell'Amministrazione condivisa sviluppare, un nuovo paradigma che ripensi la *governance* per generare maggiore coesione sociale, sviluppare e curare le risorse del territorio, rendere trasparente la priorità dell'interesse pubblico, sviluppare la vita democratica, diffondere il pluralismo sociale assicurando diritti costituzionalmente garantiti.

Il quadro normativo nazionale più recente ha ampliato notevolmente le possibilità di sviluppo e di relazione con la PA del terzo settore e delle imprese sociali. Ancor più recentemente la Commissione Europea ha elaborato un Piano di azione per l'Economia sociale da sottoporre al Parlamento Europeo in cui articola una serie di azioni a sostegno dell'Economia sociale negli Stati dell'Unione per sviluppare partenariati locali, lanciare nuovi prodotti finanziari dedicati, avviare nel complesso un percorso di transizione per l'ecosistema industriale di Prossimità ed economia sociale.

Si stanno così determinando le condizioni economiche, sociali e politiche attraverso le quali si possa riaffermare la valenza e finalità pubblica del Piano con i suoi connotati di riqualificazione e rifunzionalizzazione della città, in una prospettiva di innovazione sociale e di partecipazione, in cui tra i valori da affermare sia la recuperata coesione sociale e la qualità del partenariato tra Amministrazione e società civile.

Le considerazioni fin qui svolte probabilmente non costituiranno la base per un aggiornamento del PRG, almeno tradizionalmente inteso, ma possono rappresentare indicazione per la definizione di linee guida per rinnovare la gestione ed attuazione del Piano, un approfondito strumento di indirizzo da affiancare ad esso.